



In breve

Veltroni piazza Pescante «Coni, decisione a giorni»



Dimissioni inutili: potrebbero essere quelle di Mario Pescante e chesaranno ufficializzate martedì 13 ottobre al Consiglio nazionale del Coni. Inutili perché, sulla base delle conclusioni della Commissione Grosso sul doping, e che verranno anticipate la settimana prossima, il vicepremier Walter Veltroni potrebbe commissariare l'Ente sempre più in balia di inchieste giudiziarie, scandali a pioggia del doping, indagini della Corte dei conti, lotte di potere in torbido clima di ricatti e di fuga di notizie. Così Veltroni sulla vicenda che «assume ogni giorno contorni e caratteristiche sempre più gravi», si appresta a prendere decisioni immediate, «ad hoc», appena, «alla fine della prossima settimana», riceverà la relazione Grosso. La «decisione» dovrebbe essere quella del commissariamento, si parla di Andrea Manzella, ma Veltroni ha voluto precisare di «considerare l'autonomia dello sport un valore, l'autonomia vera che libertà dai condizionamenti politici e al tempo stesso trasparenza e garanzia per coloro che amano lo sport, che lo praticano, che le regole del gioco vengano seguite».

«Serve una rivoluzione culturale»

Zeman, punito dalla Figc, auspica un intervento «politico»

ROMA Zdenek Zeman, l'allenatore della Roma che si è regalato la soddisfazione di aprire il gigantesco buco nero del doping e dei superfarmaci nel calcio oltre che nello sport in generale, e che per questo è stato «diffidato» dalla Federcalcio, ora pensa alla rivoluzione «culturale». E spiega, «per cambiare bisogna partire dalla base, e chi, come me, non ama questa realtà fa di tutto per cambiarla». «Mi hanno messo il bavaglio addosso - ha detto il tecnico boemo - è grave ma è così». Ma non ha intenzione di subire e critica la sanzione comminata dalla disciplina, difendendo l'inchiesta di Guariniello e le indagini sul doping, lancia una frecciata al presidente della Juventus, Chiusano, chiede trasparenza sui risultati delle analisi eseguite sulle squadre di serie A strizza l'occholino alla politica nello sport. Parla, Zeman, specificando che «il calcio riflette la società», ne è metafora. È lecito, quindi, domandargli se le indagini sul doping, sulla propria strada, incontreranno polemiche e accuse e ostacoli pretestuosi. «Spero lascino lavorare chi sta cercando di fare chiarezza».

Il tecnico ha fiducia nel lavoro dei magistrati: «Stanno cercando di capire, di fare chiarezza. Bisogna lasciarli lavorare, quando le inchieste saranno concluse potranno essere commentate. Di questi tempi, invece, ogni giorno esce una cosa nuova e io non credo che sia interesse di chi lavora far nascere questa confusione». L'ultima notizia riguarda il Parma: «Non è sbagliato rendere noti i risultati delle analisi. Ma non di una squadra - specifica - di tutte: se non ci sono segreti è meglio, se non ci sono cose da nascondere è un vantaggio per tutti». Parla, Zeman, eccome: «No, dice sorridendo - non mi aspettavo, quando ho rilasciato le dichiarazioni sui farmaci, a luglio, di scatenare una reazione a catena di queste proporzioni. La situazione adesso non è chiara, e temo che non lo sarà per molto tempo. Se tomassi indietro nel tempo non esiterei a ridire tutto». È sereno, Zeman: occhi rapidi, sorrisi, sigarette gustate come sapori fini, Fuma in continuazione, ma non per nervosismo: «Certo - dice - anche se mi sento il bavaglio. Ma se avrò voglia di parlare lo farò a casa, con mia moglie». E invece parla, Zeman, eccome. Di sport e politica, anche: «Chi dice che la politica nello sport è un male? Per me può anche essere positivo, se l'intenzione è di migliorare, ben venga».

L'ira del Parma: è gioco allo sfascio. Del calcio

Tanzi contro la fuga di notizie, ma non svaniscono i sospetti sull'uso di Epo

DALL'INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA Parola alla difesa: e il Parma tira fuori le carte, anzi una pila di documenti e certificati medici firmati e controfirmati. Lo fa in una conferenza stampa sdegnata, la task force al completo e in completo blu col presidente Stefano Tanzi in testa, e con la speciale partecipazione del professor Franco Fiaccadori, direttore delle divisioni malattie infettive dell'ospedale cittadino e titolare della medesima cattedra all'università.

Scagliano le trombe, altro che trombosi collettiva. L'arabbiatura è tangibile, potente: Parma colpita nelle arterie ancor prima che al cuore, reagisce con rabbia. Bei tempi quando il problema era solo Melli che scappava dal ritmo per raggiungere la fidanzata. «Ec-

IL'ALTRA INCHIESTA A Ferrara il pm Soprani convoca Manu Di Centa Vuole capire perché venne operata nel '94

automaticamente a un uso nascosto di eritropoietina, o comunque avere valori anormali nel sangue. Vero niente. Non lo dico io, lo dice la letteratura medica. I valori possono andare dal 41% al 53%, il resto è frutto di chiacchiere cervellotiche».

Parola a Tanzi junior. «I giocatori hanno consentito a mostrare gli esami. Eccoli. Ma non è finita qui. Troppa cose sbagliate sono state dette, ci penseranno gli avvocati a mettere tutto a posto. Nessuno del Parma dovrà più rispondere su questa vicenda. Prima di accusare ci vogliono informazioni precise». Da lunedì, dunque, gran lavoro per i legali. Molti anche ricorso al garante della privacy «per tutelare i giocatori».

E la fuga di notizie? Ancora Tanzi: «Mi auguro solo che si approfondiscano le indagini. Vi prego di tutelare il calcio: è uno sport che non ha bisogno di queste cose». Foccano le domande: scusate, ma di fronte ai primi responsi delle analisi, a luglio, non vi siete un po' allarmati? Risposta: «No, per due ragioni. Primo, perché chi ha la coscienza a posto non si allarma mai. Secondo, perché nel frattempo avevamo anche gli altri esami eseguiti al Maggiore, assai più credibili. Tutto fu annotato sui computer, che nessuno può manomettere». E il ruolo del dottor Bargossi al Parma, qual è? «È un consulente del-

perché le provette sono state gettate. Per noi era tutto normale». Nel pomeriggio, il legale della società Davide Fratta e l'accompagnatore ufficiale della squadra si sono poi spontaneamente presentati a Bologna, dal pm che conduce l'inchiesta Giovanni Spinosa, per consegnare il dossier

mostrato in conferenza stampa. L'incontro è durato un'ora, e al termine l'avvocato Fratta è apparso sollevato, raccontando che lo stesso Spinosa era meravigliato di quei dati «assurdi» di cui si è parlato nei giorni scorsi. «Il magistrato ci ha detto che quelle analisi non hanno nessuna rilevanza penale per le indagini in corso e che la magistratura bolognese è dispiaciuta per la fuga di notizie». Fughe ad hoc, per qualcuno. Che colpiscono il calcio e non gli altri sport. Fughe dal sapore elettorale ma che non sono le sole: da Ferrara, dove indaga il pm Soprani e sulle tracce del celebre prof. Conconi, ne scappa un'altra che riguarda Manuela Di Centa, eroina dello sci di fondo, operata nel '94 a una gamba. Il pm vuole sapere perché. E lui sospetta che si tratti di intervento legato a qualche abuso di pratiche sul sangue.

IL presidente del Parma Stefano Tanzi (a destra) alla conferenza stampa



Claudio Miano/Agf

IL RACCONTO

«Ecco come la giustizia sportiva insabbia»

GIANNI CIPRIANI

ROMA «In tanti anni, né un ufficio inchieste, né una procura federale ha mai scoperto nulla. Doping, illeciti sportivi, rapporti poco limpidi tra alcuni arbitri e dirigenti sportivi. Nulla di nulla. E sa perché? Perché la giustizia sportiva è pensata e organizzata perché nulla sia scoperto: l'insabbiamento è nella natura stessa. Non a caso, c'è sempre bisogno dell'intervento della magistratura ordinaria perché emerga qualcosa. E allora si capisce perché, quando al Coni si parlava di noi, venivamo definiti con ironia come i rappresentanti della "giustizia domestica"». Lo sfogo è di un alto magistrato che per molti anni ha avuto incarichi alla Federcalcio e in altre federazioni sportive. Un impegno assunto inizialmente con entusiasmo, poi con sempre maggiore scetticismo, fino alla decisione di mollare tutto, dopo aver maturato la convinzione che la presenza dei magistrati negli organismi sportivi fosse poco più che una «foglia di fico» per mascherare l'immobilismo o peggio.

totale assenza di serie inchieste autonome su doping e illeciti possono essere ricondotti a due filoni: il condizionamento ambientale e l'assenza, nei regolamenti delle federazioni, di strumenti che consentano indagini vere e approfondite. «Bisogna tener conto, anzitutto, che gli organismi sportivi esprimono al loro interno organi cosiddetti di giustizia, sottolinei il cosiddetti, che sono espressione delle stesse federazioni. Allora abbiamo il capo di un ufficio che viene nominato su interessamento dello stesso presidente di Federazione. Il minimo che può accadere è che se ci si trova davanti ad un caso delicato il giudice sportivo, come dire, sia molto sensibile alla visione di cui è portatrice la federazione che lo ha eletto. C'è indubbiamente un condizionamento ambientale, che non favorisce certo la trasparenza». Un condizionamento tanto più forte, perché non c'è federazione che ritenga che uno scandalo sia comunque salutare, se serve a portare pulizia in un ambiente inquinato. «Scherziamo? Molte federazioni cercano di bloccare tutto quello che in qualche modo turba gli equilibri esistenti. E poi si temono colpi all'immagine, con tutto quello che ne può derivare in termini di introiti dal totocalcio o dalla pubblicità».

UNO 007 DEL CALCIO «Le Federazioni troppo spesso controllano i loro controllori Così tutto tace»

L'altro aspetto che contribuisce al black-out della giustizia sportiva, come detto, è rappresentato dai regolamenti. «Si tratta di norme a dir poco inadeguate. Che impedirebbero anche alla più motivata delle persone di ottenere un solo risultato. Intanto ogni federazione ha un regolamento diverso dalle altre, mentre sarebbe utile unificare le norme, se non altro in materia di giustizia sportiva. Attualmente - prendiamo l'esempio del calcio - si può fare poco o nulla, anzitutto perché l'investigatore sportivo non solo non ha poteri coercitivi, ma anche pochissimi strumenti di sanzione. Faccio un esempio: se venissi a sapere che una persona non tesserata ha assistito al colloquio tra due dirigenti che si sono messi d'accordo sul risultato di una partita, non avrei alcuno strumento per

chiedere alla persona, se non lo volesse, di testimoniare. Ovvero: anche se la persona fosse un tesserato, io avrei pochissime possibilità di convincerlo a raccontare quello che sa; non ci sono i giusti mezzi per esercitare una pressione. Naturalmente parliamo di un caso teorico, anche perché le possibilità che un investigatore sportivo possa venire a conoscenza di un illecito sono poco più che nulle. Non ci sono gli strumenti per fare le indagini, non esiste una "polizia" della Federcalcio».

I risultati sono scoraggianti: la giustizia sportiva si basa solo sui referti degli arbitri o sulle dichiarazioni rilasciate ai giornali. «È avvilente, ma è così. Si viaggia ad un livello bassissimo, ecco perché, come dicevo, non c'è nemmeno bisogno di insabbiare. Ogni cosa è archiviata in maniera che poco o nulla possa emergere. Il resto è routine: due giornate di squallida al giocatore che ha dato una gomitata, il deferimento di un altro che ha criticato gli arbitri. La multa alla società se i tifosi hanno provocato incidenti. Nessuna vigilanza, nessun controllo». Cosa bisognerebbe controllare? «Del doping è inutile parlarne, perché una giustizia sportiva degna di

questo nome dovrebbe essere in grado di controllare a tappeto società e giocatore. Io, poi, starei attento a tutti questi strani personaggi che si aggirano nel mondo del calcio, faccendieri che spesso rappresentano un tramite tra dirigenti, alcuni arbitri, settori particolari delle tifoserie.

Con regolamenti e strumenti adeguati si potrebbe evitare che in questa zona grigia si concentrino interessi non sempre sportivamente leciti». I mali della giustizia sportiva, dunque, sono noti. Individuati i limiti, non dovrebbe essere difficile indicare i rimedi, se davvero

Juventus in pretura con i nervi tesi

Agricola, medico sociale, fa catenaccio. L'accusa di Nizzola

MICHELE RUGGIERO

TORINO La Juve fa il bis. Sulla scia delle accuse rivolte dall'avvocato Chiusano al pm Guariniello, ieri è sceso in campo anche il dottor Agricola, completando così la linea difensiva bianconera... Eludendo i cronisti, il responsabile dello staff medico della Signora, accompagnato da un legale dello studio Chiusano, si è infilato negli uffici della Cancelleria della Pretura per depositare un documento destinato a Guariniello. Si presume con dati professionali con la quale Agricola intende chiarire la sua attività con la Juventus.

L'iniziativa sarebbe stata presa per garantirsi dai risvolti dell'ispezione di un mese fa dalla Asl 1 di Torino. Un'ispezione amministrativa che si conclude con il sequestro delle cartelle cliniche dei giocatori. Le stesse che nei giorni scorsi - secondo indiscrezioni giornalistiche - sarebbero state consegnate a Guariniello. Almeno questa è l'interpretazione alla stringata frase con cui l'avvocato Chiusano ha definito l'iniziativa, «un atto inerente la figura di medico sociale della Juventus». Altro, il presidente della Juventus non ha voluto aggiungere, forse pago di aver lasciato i giornalisti sulla corda (ognuno gode come sa, ma soprattutto come può) e in attesa

dà una frase rivelatrice. E così tramonta (almeno per ora) l'arrivo del primo avviso di garanzia dell'inchiesta Guariniello che da settimane vede gratuitamente Agricola in pole position. In coerenza con le accuse lanciate da Znedek Zeman e con le opinioni che si sono saldate nel Paese man mano che Guariniello ha preso le misure al mondo del calcio. In particolare, le lacune e le manchevolezze emerse nella Federcalcio, nella Federmedici e nel Coni, insieme alla rete di copertura garantita da Gasbarone, ex potente segretario generale della Fmsi, su precisa richiesta del presidente Figc, Luciano Nizzola. Ma in tutto questo baillamme di responsabilità provate, l'u-

nico (presunto) stregone in odore di avviso di garanzia rimane Riccardo Agricola, messo alla gogna senza una ragione precisa. A colpire è soprattutto la disparità di trattamento tra chi diventa soggetto da codice penale per i variatissimi incidenti in pretura e chi, licenziato o «penale» pontifica dalle colonne dei principali quotidiani. Intanto, dietro la Juventus, spunta anche l'ombra della Figc, letteralmente furibonda con le interpretazioni date dal media all'inchiesta del magistrato torinese. In particolare, al presidente Nizzola non sono piaciuti gli ultimi articoli che lo indicano come la testa prossima a cadere, dopo le dimissioni di Pescante.

Ilaria Alpi Miran Hrovatin

un'esecuzione avvolta ancora in troppi misteri, silenzi, omissioni

In questi anni i genitori di Ilaria Luciana e Giorgio Alpi, alcuni bravi giornalisti, la commissione d'inchiesta sulla cooperazione e molti cittadini hanno chiesto giustizia

il Governo e il Parlamento riaprono la speranza affinché sia fatta piena luce sugli assassini e sui mandanti

È questa la politica che vogliamo

Il Paese chiede verità e giustizia

arci

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 3-10-1998

BARI	63	11	33	8	7
CAGLIARI	6	77	3	17	25
FIRENZE	34	53	69	9	82
GENOVA	70	41	75	56	85
MILANO	46	85	42	71	55
NAPOLI	2	63	79	90	55
PALERMO	13	56	53	46	83
ROMA	9	87	3	53	84
TORINO	28	56	89	14	16
VENEZIA	85	40	57	80	48

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JULY

2 9 13 34 46 63 85

MONTEPREMI: L. 13.609.852.975

Nessun vincitore con punti 6

JACKPOT 6 L. 10.353.195.536

Nessun 5+

JACKPOT 5+ L. 7.422.524.730

Vincino con punti 5 L. 85.061.600

Vincino con punti 4 L. 745.500

Vincino con punti 3 L. 17.700

